

[Pos. 2020-129/PAR] – Art. 18 l.r. 40/1998 e art. 23 e sgg. Del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
Partecipazione della Regione Piemonte alla procedura di VIA di competenza statale
comprensiva d’incidenza inerente al progetto “Installazione di una Nuova Unità a gas per
la Centrale termoelettrica ‘Leri Cavour’ di Trino V.se”, presentato da Enel Produzione
S.p.A. nel Comune di Trino V.se (VC). Riunione istruttoria dell’Organo Tecnico
Regionale del 13 gennaio 2021; Parere.



PROVINCIA DI VERCELLI

Servizio VIA

Progetto di “*Installazione di una Nuova Unità a gas per la Centrale termoelettrica ‘Leri Cavour’ di Trino V.se*”, presentato da *Enel Produzione S.p.A. nel Comune di Trino V.se (VC)*.”

Art. 18 l.r. 40/1998 e artt. 23 e sgg. del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. Partecipazione della Regione Piemonte alla procedura di VIA di competenza statale comprensiva di valutazione d’incidenza

ORGANO TECNICO

Relazione

15 Gennaio 2021

PREMESSA

- In data 10 novembre 2020 la Società Enel Produzione S.p.A. (di qui, ENEL) con sede legale in Viale Regina Margherita n. 125, 00198 Roma (RM), ha presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.152/2006 come modificato dall'art. 50 c. 1, lett. i), del D.L. 16 luglio 2020 n. 76 convertito dalla L. 11 settembre 2020 n. 120, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di Installazione di una Nuova Unità a gas Centrale Termoelettrica "Leri Cavour" di Trino compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 2, denominata "centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW". Il MATTM ha comunicato l'avvio del procedimento con nota del 26/11/2020 prot. MATTM 97820;
- Nella stessa data del 10 novembre 2020 ENEL ha presentato al Ministero dello Sviluppo Economico istanza di Autorizzazione Unica, ai sensi del D.L. n. 7/2002 e ss.mm.ii. per la realizzazione di una nuova unità alimentata a gas naturale di taglia pari a 870 MWe – 1420MWt da ubicarsi presso la Centrale "Leri Cavour" ubicata nel comune diTrino(VC). Il MISE ha comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo con nota del 16/12/2020 Prot. MISE 30296. Considerato che, in base ai dettami di legge, l'esito positivo della valutazione ambientale costituisce parte integrante e condizione necessaria per la conclusione, **il procedimento autorizzativo è sospeso in attesa della conclusione del procedimento di VIA;**
- La Regione Piemonte con nota pervenuta al protocollo provinciale col n. 0026451 del 03/12/2020 ha convocato la Conferenza di servizi istruttoria in modalità asincrona ai fini di espletare l'istruttoria finalizzata all'espressione del parere regionale secondo quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 18 della L.r. n. 40/1998 e degli artt. 23 e seguenti del D. lgs. n. 152/2006. La riunione di Conferenza dei Servizi istruttoria si è tenuta il 18/12/2020. Si terrà un organo tecnico di VIA il 13/01/2021. Il termine per la trasmissione del contributo tecnico istruttorio alla Regione è il 15/01/2021. La Regione si riserva di svolgere una riunione di CdS decisoria il 19/01/2021;
- Gli Enti coinvolti nel procedimento di V.I.A. ministeriale possono inviare il proprio parere entro 60 giorni dall'avvio di procedimento, cioè **entro il 25 gennaio 2021**.

Condivisione con gli Enti

- La Provincia di Vercelli venuta a conoscenza in data 3 dicembre 2020, tramite la sopra richiamata nota inviata dalla Regione Piemonte, dell'istanza presentata al Ministero dalla Società Enel Produzione S.p.A., per l'installazione di una Nuova Unità a gas nel sito dell'ex centrale ENEL a ciclo combinato "Galileo Ferraris", ha fatto rilevare alla Società Enel Produzione per vie brevi e alla Regione Piemonte, in sede di Conferenza, come risulta dal relativo verbale, l'assenza nella documentazione presentata, degli elementi progettuali necessari alla definizione di un Accordo di programma così come espressamente previsto dalla normativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- Ha attivato, inoltre, una serie di riunioni con i Sindaci dei comuni interessati al fine di verificare se la Società avesse attivato un confronto con gli enti territoriali interessati al fine di elaborare una proposta di valorizzazione del territorio interferito.
- In ottemperanza alle disposizioni contenute nel proprio PTCP e in considerazione di quanto previsto dalle disposizioni normative relative agli impianti di produzione di energia elettrica ed in particolare a quelli di potenza termica non inferiore a 300 MW, ha coinvolto oltre ai Comuni di Trino, Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, Livorno Ferraris, Lamporo, Ronsecco e Tricerro, rientranti nel Progetto Complesso oggetto di Accordo in base alla norma di PTCP, anche i Comuni confinanti con il Comune sede del proposto impianto e quelli compresi in un raggio di 10 km dall'impianto medesimo.
- Si sono pertanto svolte una serie di riunioni, cui sono stati invitati i rappresentanti della Società proponente per valutare la possibilità di addivenire al previsto accordo.
- Le stesse hanno avuto luogo, come risulta dai relativi verbali in data 17/12/2020, 07/01/2021, 12/01/2021 e 14/01/2021.

Caratteristiche del progetto di Centrale

Il progetto prevede, nella parte Nord dell'area del vecchio impianto, la realizzazione di una nuova unità a gas (unità TO3) di ultima generazione e ad altissima efficienza che sarà realizzata nel

rispetto delle Best Available Techniques Reference document (Bref), taglia di circa 870 MWe e potenza termica di 1.420 MWt in condizioni ISO, in aggiunta alle unità esistenti. In una prima fase è previsto l'esercizio della sola Turbina a Gas (funzionamento in ciclo aperto OCGT), per una potenza complessiva di circa 590 MWe e in una seconda fase potrà essere effettuata la chiusura del ciclo combinato (CCGT) per ulteriori 280 MWe. In quest'ultima configurazione, il progetto prevede l'aggiunta di un catalizzatore SCR nel generatore di vapore a recupero.

La Valutazione d'Impatto Ambientale e l'istanza di Autorizzazione Unica presentata, in parallelo, al Ministero dello Sviluppo Economico, riguardano entrambe le fasi citate.

L'installazione del nuovo impianto è finalizzata:

- a rispondere alle richieste dal mercato di capacità elettrica volte a garantire l'adeguatezza del sistema elettrico e il mantenimento di adeguati margini di riserva in condizioni di richieste di picco;
- a garantire maggiore flessibilità operativa e affidabilità alla rete elettrica, a fronte dell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili non programmabili, grazie alle caratteristiche intrinseche della tecnologia utilizzata quali tempi rapidi di risposta, ampie escursioni di carico, etc.

Caratteristiche opere di connessione (gas, elettricità)

Le portate gestibili dal metanodotto SNAM esistente collegato alla Centrale permettono di alimentare anche la nuova unità. Il collegamento alla rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN) sarà assicurato tramite Una linea da 1,1 km in cavo a 380 kV in XLPE tra lo stallo TERNA e la "Y" di parallelo dei due GIS connessi a ciascuno dei due trasformatori principali TPg e TPv. I due GIS in questione non essendo attigui saranno collegati anch'essi da un cavo a 380 kV in XLPE.

Inquadramento territoriale:

Il sito sul quale si localizza il progetto è ubicato in Comune di Trino, nella parte centrale del territorio della "Terra delle Grange" in adiacenza all'antico Borgo di Leri-Cavour, residenza e proprietà della famiglia dello statista piemontese e prima ancora della famiglia Borghese-Bonaparte, le cui origini sono da ricondurre ai primi insediamenti dell'ordine cistercense in Piemonte nei sec.XII-XIII. Il complesso del Borgo è sottoposto a vincolo d'interesse artistico e storico, ai sensi dei Decreti del Ministero per i Beni e le Attività culturali - Area beni culturali e Paesaggistici Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, in data 31/07/2007, notificato in data 19/09/2007, e in data 4/09/2007, notificato in data 8/10/2007, con i quali è stato dichiarato d'interesse storico artistico, parte ai sensi dell'art. 10 (Decreto 31/07/2007) e parte ai sensi dell'art. 45 (Decreto 04/02/2007) D.Lgs 42/2004.

Il territorio delle Grange come definito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, comprende oltre al comune di Trino, i comuni di Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Palazzolo Vercellese, Rive, Ronsecco e Tricerro. Appartiene a un sistema lineare più ampio, aperto a est su Casale M. e a ovest su Chivasso, con il quale esistono marcate relazioni funzionali. È caratterizzato dall'asse viario storico della S.P.31 bis, dalla struttura dei centri storici di Trino, Palazzolo e Fontanetto, nettamente riconoscibile, e dalla presenza del sistema delle Grange. I comuni di Trino e Crescentino sono stati individuati come polarità di livello provinciale, capaci di sostenere per l'asse un ruolo di riferimento per le attività produttive e di servizio.

Grande parte dell'area è sottoposta a progetti e tutele definite nell'ambito del Piano del Po e dell'Autorità di Bacino, determinando zone di incompatibilità tra fasce di pertinenza fluviale indicate dal P.A.I. e insediamenti esistenti o previsti.

Importante area a valenza ambientale e paesistica è il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, raro relitto, forse esemplare unico, di foresta planiziale.

Si caratterizza per la presenza dei centri storici (borghi franchi fortificati costruiti all'inizio del XIII secolo dal comune di Vercelli) e, inoltre, dei percorsi storici di collegamento del sistema delle Grange e di altri insediamenti rurali storici che i vari strumenti di pianificazione si pongono l'obiettivo di salvaguardati anche con finalità turistiche.

Il Borgo di Leri Cavour fu acquistato a inizio degli anni 80 da Enel con i suoi 450 ettari di risaia per costruire su quel territorio a vocazione risicola, il secondo impianto nucleare di Trino poi convertito nel 1991 con la costruzione della Centrale Galileo Ferraris. Dopo l'inaugurazione nel 1998, la centrale fu attiva per circa vent'anni, durante i quali Enel abbandonò completamente il Borgo a se stesso nella più assoluta indifferenza senza dar corso agli interventi previsti dall'Accordo siglato nel 1992 che prevedeva, tra l'altro, negli spazi dell'ex Dormitorio delle Mondine la creazione di area espositiva e museale. Stante l'incuria e la mancanza di custodia il borgo inoltre divenne meta di ruberie e di vandalismi. Fu decapitata la statua del Conte e furono rubati i gradini delle scale di casa Cavour, le ringhiere, i marmi di scale e caminetti, i pavimenti e persino i coppi dei tetti.

Nel 2008 il Borgo dopo una lunga trattativa fu acquistato dal Comune di Trino per la simbolica cifra di mille euro con l'obiettivo di interrompere la catena del suo degrado e dei vandalismi e la prospettiva del suo recupero e valorizzazione. La prospettiva prevedeva l'inserimento del Borgo di Leri nel circuito delle residenze Cavouriane in collaborazione con la Fondazione Cavour di Santena. Creare quindi un'area museale e storica dedicata al Grande Statista e appassionato agricoltore a disposizione del pubblico di visitatori e delle Scuole di ogni ordine e grado.

La valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio culturale riveste un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità Regionale. La pianificazione territoriale e paesaggistica può considerarsi come una vera e propria politica di sviluppo locale e regionale. Sono elementi di notevole rilevanza per il consolidamento delle culture e delle economie locali così come per il rafforzamento dell'attrattiva paesaggistica.

Una politica regionale e locale che trova efficacia e riscontro nella Convenzione Europea del paesaggio sottoscritta dai Paesi Membri del Consiglio d'Europa e per quanto riguarda l'Italia recepita nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004). La storia della risicoltura e del RISO si identifica in quella millenaria di questo Territorio, al confine con le colline del Monferrato e separato da quella naturale cerniera costituita dal fiume Po.

Sono più che note le peculiarità del "sistema risicolo" delle cosiddette Terre d'Acqua e di quell'affascinante e unico "mare e quadretti" che si ripete a ogni anno grazie all'incredibile e complesso sistema idrografico la cui ingegneria idraulica costituisce un unicum a livello mondiale. Si tratta di un patrimonio paesaggistico, culturale e culturale irripetibile, ma anche tecnologico e produttivo che si aggiunge alla molteplicità delle sue tradizioni e dei valori materiali e immateriali che lo caratterizzano con la diffusa consapevolezza delle sfide che nella contemporaneità questo comporta.

Le caratteristiche e l'assetto morfologico della piana risicola circostante costituiscono un'ulteriore valenza identitaria territoriale sia sotto il profilo dell'antica matrice paesaggistica della risaia che per quello della filiera agroalimentare di tradizione secolare.

Negli anni sull'ambito nel quale s'inserisce il progetto di Centrale, la Provincia e gli Enti territoriali interessati hanno sviluppato programmi e progetti integrati volti a valorizzare e integrare le potenzialità presenti. Particolare rilevanza rivestono, il **Piano strategico per la valorizzazione dei beni culturali per le "Terre delle Grange"**, nato all'interno degli impegni assunti a livello nazionale tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero delle Attività Produttive, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e la Società E.ON Italia Produzione S.p.A. (DEC/DSA 22/2004) e il **Progetto Wetnet** sviluppato dalla Provincia nell'ambito del Programma di Cooperazione transnazionale "MEDITERRANEAN" (MED) 2014/2020. Quest'ultimo si è concluso con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la realizzazione del **Contratto di Zona Umida della Pianura Risicola Vercellese** in data 30.10.2019, che impegna i firmatari e nello specifico i ventotto comuni dell'area di progetto, la Regione Piemonte, tre Parchi e l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po a portare a termine la procedura di Contratto di zona umida ai sensi della DGR n. 16-2610 del 19 settembre 2011 "linee guida regionali per l'attuazione dei contratti di fiume e di lago".

A completamento del quadro territoriale occorre infine far rilevare che il territorio di Trino fin dal 1960 è stato impegnato per la costruzione della Centrale Nucleare Enrico Fermi attualmente in fase di decommissioning. Nel 1991 fu costruita la Centrale Galileo Ferraris successivamente al blocco del secondo sito nucleare di Trino, nell'ottobre 2006 è entrata in funzione la centrale di E. On , ora Ep e infine nel 2014 è entrato in esercizio l'elettrodotto 380 KV Trino – LACCHIARELLA al servizio esclusivo dei fabbisogni della Lombardia ma che ha provocato pesanti impatti nel territorio risicolo della Bassa vercellese generati da centinaia di tralicci e di cavidotti distribuiti per decine di chilometri.

OSSERVAZIONI

La presente Relazione è redatta sulla base degli approfondimenti svolti dall'Organo Tecnico di VIA Provinciale sulla documentazione tecnico-ambientale pubblicati in formato elettronico dal proponente il progetto, sul sito del Ministero dell'Ambiente.

1.1 ASPETTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Consiglio Provinciale con D.C.P. n.207 del 28.07.2005 ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi dell'art.7 comma 2 della L.R. 05.12.77 n.56 e s.m.i, elaborato dalla Provincia di Vercelli in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (PTR) e alla programmazione socio-economica della Regione. Lo stesso è stato approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 240-8812 del 24.02.2009, pubblicato sul BUR n. 10 del 12.03.2009 ed è stato adeguato al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 138 del 29 Novembre 2013.

Il PTCP individua una serie di temi rilevanti ai fini della definizione dell'assetto complessivo del territorio rispetto ai quali, i soggetti proponenti interventi di trasformazione del territorio sono chiamati a verificarne la coerenza. In base a quanto definito dall'art. 5 comma 8. delle Norme Tecniche di Attuazione, il PTCP si propone infatti come l'insieme organico delle disposizioni con le quali in via primaria l'autorità competente esercita il confronto nelle procedure inerenti alla compatibilità ambientale degli interventi.

L'impianto in oggetto è inserito all'interno di un'area di grande valenza storico-culturale paesaggistica e ambientale per cui il PTCP, in linea con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico regionale (PPr) si pone obiettivi di tutela e valorizzazione, definendo tra gli indirizzi di sviluppo prevalente quelli di seguito elencati:

- sviluppo delle attività (turistiche, agrituristiche, culturali) collegate al sistema delle Grange di Lucedio;
- sviluppo delle attività (turistiche, agrituristiche, culturali) collegate al parco del Po;
- sviluppo delle attività risicole di pregio e della loro promozione;
- riutilizzo delle aree urbanizzate residuali conseguenti alla costruzione della centrale elettrica G. Ferraris, in località Leri-Cavour. La presenza dell'area nell'intorno della ex. centrale G. Ferraris, in quanto valorizzata da forti investimenti in opere e impianti di urbanizzazione, rappresenta una risorsa importante che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si pone l'obiettivo di impiegare per destinazioni diverse dal progetto originario, ma tali comunque da utilizzare a pieno le particolari potenzialità del sito. A tal fine il Piano individua uno specifico Progetto di approfondimento con l'obiettivo di definire le possibili trasformazioni finalizzate agli obiettivi di valorizzazione individuati dal Piano.

L'area della centrale termoelettrica 'Leri Cavour' di Trino V.se è compresa nel perimetro dell'**"Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour"** individuato sulla tavola P.2.E/2-6 e disciplinato dall'art. 10 delle NTA del PTCP. Tale articolo allo scopo di fornire un quadro di riferimento coordinato delle iniziative di sviluppo, di valorizzazione e tutela del patrimonio storico-culturale e degli elementi ambientali presenti nell'area di Leri-Cavour, così come delimitata dalle Tavole P.2. E/2-6 di Piano, prevede l'individuazione di un "Ambito interessato da progetti complessi e da intese", denominato "Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour", ai sensi del D.Lgs 112/98, art. 57 e della L.R. 5/01;

La centrale ricade, in particolare, all'interno del perimetro dell'area definita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), "**Polo per attività economiche di Leri**", per la quale l'art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce che *"per tale area, individuata nella Tavola P.2.D/2-6 del P.T.C.P., le previsioni urbanistiche e insediative saranno definite con il Progetto delle Intese di cui al precedente art. 10 delle NTA"*.

Considerate quindi le caratteristiche dell'Ambito nel quale si colloca il sito sul quale è previsto il progetto di centrale, l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto sulla base delle indicazioni normative contenute nel proprio Piano Territoriale, **di vincolare le ipotesi di sviluppo e di assetto nel sito medesimo alla preventiva predisposizione di un Progetto Complesso da redigere attraverso il coinvolgimento dei Comuni e degli Enti, dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati.**

Tale Progetto, come definito dall'art. 10 delle NTA, si riferisce a un'area che riguarda i comuni di Trino, Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, Livorno Ferraris, Lamporo, Ronsecco e Tricerro e ricomprende i seguenti elementi:

- la centrale ENEL a ciclo combinato "Galileo Ferraris"
- l'area di Leri-Cavour
- il Santuario di Madonna delle Vigne
- il sistema dei percorsi storici e dei canali irrigui
- la rete ecologica

- il biotopo di S.Genuario
- la Garzaia di Montarolo (SIC)

Il PTCP, nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, richiede il perseguimento dei seguenti obiettivi progettuali:

- valorizzare e recuperare l'ex sito ENEL di Leri-Cavour, indicato sulla Tavola P.2.D/2-6 di Piano, quale risorsa importante da impiegare per destinazioni sovracomunali che, date la qualità e le caratteristiche del luogo, non solo devono essere compatibili, ma anche di eccellenza, escludendo tutte quelle attività a forte impatto ambientale, quali attività produttive "pesanti", industrie e impianti energivori e a rischio molto elevato. Per quanto attiene l'area non urbanizzata dell'ex sito ENEL, si ipotizza una sua rinaturalizzazione, previa bonifica delle aree compromesse.
- valorizzare e tutelare il più ampio contesto ambientale nel quale s'inseriscono l'area di Leri-Cavour e la Centrale ENEL a ciclo combinato "Galileo Ferraris", includendo tutti gli elementi del territorio circostante che presentino interesse storico, culturale, naturalistico e paesaggistico, suscettibili d'interventi di recupero e valorizzazione ambientale, allo scopo di coordinare e indirizzare le azioni per la loro tutela, qualificazione, fruizione, valorizzando o riorientando i progetti già avviati. Nella zona compresa nella Rete ecologica andranno definite in dettaglio iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, attivando i proprietari delle aree e promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale, nel tratto di rete ecologica compresa tra il Bosco della Partecipanza di Trino ed il Biotopo della Palude di S.Genuario, istituito a Riserva naturale speciale, si promuove, nelle aree non più utilizzate a fini agricoli, l'impianto di specie forestali per la ricostituzione di boschi planiziali;
- recuperare e valorizzare il Borgo di Leri-Cavour, individuando funzioni compatibili e connesse con le attività individuate per l'area dell'ex sito ENEL, privilegiando l'insediamento di attività ricettive, sportive congressuali e museali;
- valorizzare e promuovere le risorse enogastronomiche;
- valorizzare i siti naturalistici esistenti, Parchi e aree protette (SIC, ZPS, SIR), creando un sistema unitario con la rete ecologica, orientato a una maggiore naturalità, anche attraverso la ricostruzione di habitat prioritari tra cui i boschi planiziali e le aree umide e quelli previsti dalla direttiva "Habitat" negli ambiti di recupero, rinaturalizzazione e ridefinizione ambientale, di cui all'art. 17 delle presenti norme e individuati sulle Tavole P.2.A/1-6.
- recupero e valorizzazione dei beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, dei percorsi ciclo-pedonali esistenti e in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.

In particolare tra gli obiettivi progettuali definiti dal Piano provinciale per il sito in oggetto, riveste particolare importanza il recupero e la valorizzazione del Borgo di Leri-Cavour, inserito dal PTCP all'interno dei **"Beni culturali storico-architettonici rurali: Grange di Lucedio - costituiti da complessi edilizi-rurali di fondazione monastica-religiosa facenti capo all'Abbazia di Lucedio"** di cui all'Art. 25 delle NTA.

Per l'ambito nel quale si localizza l'intervento, l'art 34 delle NTA del PTCP prevede, inoltre, la redazione di specifici – Progetto di valorizzazione del **"Sistema delle Grange di Lucedio"**, degli **"Itinerari storico paesistico/turistici del fiume Po"**. I progetti tra loro direttamente correlati sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- *avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali storico architettonici e dei beni ambientali;*
- *qualificare gli itinerari di interesse storico paesistico come percorsi turistici e ciclopedonali di collegamento tra le Grange ponendo le basi per la loro reale integrazione, tenendo conto degli altri insediamenti rurali storici e le aree protette;*
- *promuovere lo studio del sistema delle Grange, quale organizzazione territoriale ed economica, e del connesso paesaggio rurale caratterizzato dalla monocultura del riso;*
- *favorire l'afflusso di un'utenza di tipo scientifico, didattico e turistico;*
- *avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione degli itinerari, anche adeguandoli ad una mobilità pedonale e ciclabile, da integrare alla pista ciclabile Crescentino - Fontanetto Po inclusa nel Piano delle piste ciclabili della Regione Piemonte;*
- *promuovere l'attività dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua e la realizzazione degli interventi di valorizzazione museale previsti nella convenzione per la Centrale Galileo Ferraris di Trino ed EON di Livorno Ferrarsi;*

- tenere conto di quanto stabilito per l'area individuata dal P.T.C.P. come "polo per insediamenti economici" di Leri, nonché di quanto proposto per il recupero dell'originario insediamento rurale di Leri-Cavour.;
- escludere definitivamente dalla Terra delle Grange la possibilità di nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico comunale."

Il comma 6 del citato art. 34 stabilisce inoltre che:"valgono le seguenti Prescrizioni immediatamente vincolanti:

a) per i beni e gli itinerari storico paesistici di cui al comma 1, fino all'approvazione del Progetto di cui al presente articolo, sono vietate nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico locale."

Per l'attuazione del Progetto complesso di cui all'art. 10, il PTCP prevede la procedura dell'accordo di programma secondo le modalità definite dai commi 3, 4, e 5 del citato art. 10, di seguito riportate in stralcio:

3. "I Progetti complessi di cui al comma 2 sono formati ed approvati mediante accordi di programma a cui partecipano le Amministrazioni coinvolte; la conferenza determina le forme, i tempi e le modalità della partecipazione dei cittadini e dei soggetti portatori di interesse diffusi alla formazione del Progetto."
4. "La Provincia promuove accordi, ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90, fra pubbliche amministrazioni al fine di concordare obiettivi e scelte di scala sovracomunale preordinate alla formazione dei Progetti complessi di cui ai commi 1 e 2, nonché alla formazione e conseguente attuazione di strumenti di pianificazione richieste da situazioni nelle quali le varie scelte pianificatrici producono effetti significativi a livello sovracomunale."
5. "Alla formazione degli accordi di cui al precedente comma, che potranno essere denominati ""accordi di pianificazione"", partecipano gli Enti territoriali interessati e/o individuati esplicitamente dalle disposizioni del P.T.C.P.; l'Amministrazione procedente può altresì richiedere la partecipazione di tutte le altre amministrazioni competenti al rilascio di pareri, nulla osta e/o atti di assenso, ovvero coinvolte od interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione territoriale ed urbanistica nel caso considerato dall'accordo; l'Amministrazione procedente può altresì attivare una concertazione con le associazioni economiche e sociali, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche del caso; l'accordo di cui al precedente e al presente comma può prevedere specifiche modalità di "perequazione territoriale", praticate anche mediante la costituzione di un apposito fondo finanziato dagli Enti Locali interessati con riserve proprie e/o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e/o delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi oggetto dell'accordo; L'accordo si conclude, nei tempi più brevi possibili, con la definizione di un documento che esplicita chiaramente le intese raggiunte, gli impegni ed i tempi di attuazione conseguenti, accompagnato dai necessari elaborati tecnici che comunque contengono una cartografia a scala non inferiore a 1:10.000, ove è riportato il coordinamento delle scelte pianificatorie assunte e/o da recepire nella strumentazione urbanistica.

Ciò premesso si ritiene che il progetto avrebbe dovuto comprendere una puntuale valutazione della coerenza di quanto proposto con le previsioni del Piano provinciale e con gli strumenti di programmazione e pianificazione operanti sull'area.

In particolare al fine di garantire la compatibilità del progetto di nuova Unità Gas con le previsioni del piano provinciale si ritiene necessaria la sottoscrizione di un Accordo di programma al fine dell'approvazione del Progetto complesso di valorizzazione e sviluppo dell'area di Leri Cavour da redigere secondo le modalità definite dal PTCP e in linea con gli obiettivi definiti dal piano provinciale e dal Ppr. Lo stesso potrà essere elaborato tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano strategico per la valorizzazione dei beni culturali per le "Terre delle Grange" e nel Progetto Wernet sopra richiamati.

In assenza di tale accordo l'intervento in progetto non può ritenersi coerente con le disposizioni contenute nel PTCP.

Dovrà, inoltre, essere garantita la coerenza di quanto proposto dal richiesto Accordo, con le azioni da sviluppare nell'ambito del procedimento di Verifica di Via inerente il campo fotovoltaico proposto dalla Società Agatos nell'area circostante il sito della centrale e con gli interventi sviluppati dalla Società Galileo Ferraris a cui Enel ha ceduto l'intero complesso affidando alla stessa lo smantellamento e la riqualificazione dell'area.

1.2. ASPETTI INERENTI LA CONDIVISIONE CON IL TERRITORIO INTERFERITO DALL'IMPIANTO

Come evidenziato nella premessa della presente Relazione, la Provincia ha attivato con i Sindaci dei comuni potenzialmente interessati dagli effetti derivanti dall'installazione dell'impianto in progetto, una serie d'incontri.

Come risulta dai verbali delle riunioni depositati agli atti dell'ente scrivente, la Società non ha attivato alcun confronto con i rappresentanti del territorio, ne avanzato alcuna proposta finalizzata ad attuare le strategie definite dal Piano provinciale e dagli altri strumenti di programmazione e pianificazione elaborati dai vari Enti, al fine valorizzare le potenzialità e gli elementi di pregio ambientale, paesaggistico e storico – culturale presenti. Nella riunione del 12/01/2021 i rappresentanti della Società Enel hanno manifestato la volontà di sottoscrivere un Accordo di Programma al fine di attuare quanto previsto dal PTCP e da eventuali progetti elaborati dai comuni, senza tuttavia fornire elementi utili a definire una concreta proposta d'interventi, un cronoprogramma degli stessi e la quantificazione delle risorse necessarie per la loro attuazione.

E' stato fatta rilevare la presenza a meno di un km dall'impianto in progetto della Centrale termoelettrica di Livorno Ferraris a ciclo combinato dalla capacità netta installata di 805 MW di EP Produzione e le preoccupazioni derivanti dalla sommatoria degli effetti ambientali dei due impianti in un contesto, quello della pianura risicola vercellese, che presenta note criticità ambientali. I potenziali impatti sulla fruizione, anche in chiave turistica del territorio, la necessità di recuperare e valorizzare il limitrofo Borgo di Leri Cavour, che versa in condizione di degrado e abbandono anche per la mancata attuazione degli interventi previsti nella Convenzione sottoscritta nel 1992 con Enel per la realizzazione della centrale termoelettrica ora in fase di dismissione, con la Provincia di Vercelli la Regione Piemonte e il Comune di Trino. Forte preoccupazione è stata manifestata anche per gli impatti derivanti dalle due torri della vecchia centrale di cui nulla si sa circa l'eventuale abbattimento o rifunzionalizzazione, cui si aggiungerebbero i camini della nuova centrale in progetto con evidenti criticità su una possibile fruizione e valorizzazione del Borgo e del territorio circostante.

2. TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E INCIDENZE ECOLOGICHE

Si prevede un incremento della frammentazione ecologica conseguente alla sommatoria di vari tipi di pressione antropica (acustica, disturbo in fase di cantiere, apporto di contaminanti sia al suolo che in ambiente idrico irriguo, inquinamento luminoso), sia sull'ambiente boschivo nei pressi della Centrale sia sull'habitat di specie d'interesse conservazionistico e in All.II e IV della D.H. diffuse nell'agroecosistema risicola circostante alla centrale baricentrico ai 4 siti Natura 2000.

L'analisi del contesto all'intorno, sulla base delle attuali conoscenze, confermate anche dagli studi del proponente evidenziano una serie di elementi di sensibilità del territorio risicolo. La Centrale in progetto è al centro e a poca distanza da 4 aree Natura 2000: la ZPS "Risaie vercellesi" adiacente alla Centrale, mentre nel raggio di 3 km si trovano su tutti i lati della Centrale la "Palude di San Genuario", il "Bosco delle Sorti della Partecipanza" di Trino e il biotopo di "Fontana Gigante". Questi 4 Siti Natura 2000, esaminati nel quadro della distribuzione dei siti Natura 2000 nell'estesa area pianiziale risicola piemontese-lombarda, rappresentano l'unica interruzione nel continuum di risaie (circa 200000 ettari) costituendo così un nucleo di potenziale ricostruzione dell'ecosistema primario della Pianura Padana, baricentrico e focale come settore di intervento per la ricostruzione di una Rete Ecologica nella pianura risicola vercellese.

A tale scopo da anni la Provincia di Vercelli ha definito con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale una Rete Ecologica e individuato come strategica la sua realizzazione con vari progetti europei (tra cui il Progetto «BOS.COR-Modello di gestione attiva del Bosco delle Sorti della Partecipanza, del Bosc Grand e di corridoi ecologici connessi». PSR 2014-2020 – Operazione

16.8.1 - bando 2018 attualmente in corso) e con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa per la realizzazione di un Contratto di Zona Umida della Pianura risicola vercellese.

Nella zona specifica in esame sono stati effettuati approfondimenti in collaborazione con Arpa Piemonte e Parco del Po che hanno permesso di evidenziare il ruolo anche del bosco secondario presente nel sito in disposizione alla Centrale Leri Cavour come nodo ed elemento nevralgico di tale Rete Ecologica. Il sito del Lago nella proprietà ENEL (distante 500 m dalla centrale) è già da tempo noto come sito riproduttivo per diverse specie di avifauna di interesse. Nell'ultimo anno, con la nidificazione di ulteriori nuove specie di estremo interesse e vulnerabilità, ha assunto il ruolo di ambiente riproduttivo di importanza nazionale.

Gli ambienti umidi dei siti a sud della centrale (Palude di San Genuario, stagni e zone umide del Bosco della Partecipanza, Fontana Gigante) ospitano una delle ultime popolazioni stabili di Testuggine palustre *Emys orbicularis* nell'Italia nord-occidentale e studi effettuati nella zona agricola circostante, compresa quella adiacente alla Centrale, hanno rilevato la presenza di alcune popolazioni relitte anche nella piana risicola circostante, evidenziando il ruolo di questi habitat e della Rete Ecologica esterna ai siti Natura 2000 nella conservazione della specie. Nell'area adiacente è presente il Centro *Emys* Piemonte di allevamento della specie che costituisce un elemento importante per il futuro ripopolamento e la salvaguardia di questa specie.

Il paesaggio rurale risicolo attorno alla Centrale ricade in un contesto che è stato censito nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Storici Nazionali nello studio finanziato dal M.I.P.A.A.F. sia per il patrimonio naturalistico che per lo stesso agro ecosistema risicolo.

A fronte di queste sensibilità si evidenzia che il Progetto, sebbene le incidenze a livello singolo non superino soglie di tollerabilità per lo stato di conservazione e specie, nel loro complesso possono configurarsi in questo contesto come una ulteriore frammentazione di un ambiente già vulnerabile a causa dell'intensività della cultura risicola.

A livello di pressione acustica il territorio in assenza della Centrale è caratterizzato da un clima acustico favorevole per l'avifauna (misure effettuate da ARPA Piemonte nella Palude di San Genuario fornirono livelli acustici di 35 dB in periodo notturno) con il nuovo impianto si potrebbe verificare l'allontanamento dell'avifauna con conseguente sottrazione di ambienti trofici o la riduzione del successo riproduttivo sul sito del Lago Enel, sia per il rumore in fase di cantiere (che potrebbe essere minimizzato con sospensione nelle fasi più critiche della riproduzione) che in fase di esercizio, tanto più nella prima fase a ciclo aperto in cui gli eventi di accensione si ripeterebbero con frequenza.

Il contributo degli scarichi idrici nelle acque superficiali della roggia Acquanera, sebbene di modeste dimensioni, rende il corpo idrico recettore (roggia Acquanera, asse della Rete Ecologica) meno idoneo ad ospitare specie acquatiche che popolano il reticolo irriguo destinato all'alimentazione delle risaie e costituirà una discontinuità nell'ecosistema acquatico tra le zone di origine con acque di fontanile e quelle a valle che confluiscono nel rio Lamporo che alimenta le zone umide del sito del Bosco delle Sorti della Partecipanza.

Il bosco cresciuto spontaneamente nel sito della centrale, inizialmente previsto per la costruzione della centrale nucleare di Trino, ha assunto ormai caratteri di un certo interesse conservazionistico e di rilevanza nella Rete Ecologica e sarà su questo ambiente che si avrà la massima esposizione alle ricadute delle emissioni da camino (con ricadute di contaminanti al suolo) e alle emissioni acustiche della centrale, di fatto depotenziandone la possibilità di un pieno dispiegamento delle sue potenzialità naturalistiche.

La messa in esercizio dell'impianto richiederà, anche per normative di sicurezza, un diffuso impianto di illuminazione la cui intensità potrà costituire un elemento di disturbo sia in fase di migrazione dell'avifauna sia sui popolamenti di avifauna e chiroterri forestali sia del bosco della centrale che del non lontano Bosco della Partecipanza. Recenti studi hanno individuato proprio in quest'ultimo la presenza di specie di chiroterri forestali di estremo interesse ed è nota l'attività di spostamento notturno a scopo trofico di queste specie anche negli ambienti risicoli che costituiscono una sorta di zona umida artificiale.

La costruzione di un impianto di questo tipo in un contesto di paesaggio rurale di pregio costituisce un nuovo elemento intrusivo artificiale che potrà ripercuotersi sull'iniziativa di riqualificazione in senso ecologico della risicoltura, la cui fattibilità dipende molto dall'attrattività turistica e dalla fruizione del paesaggio.

Alla luce di tutti questi profili di impatto si ritiene che le azioni e pianificazioni in atto sul territorio di rafforzamento della Rete Ecologica subiranno un rallentamento e si aggiunga un ulteriore elemento di frammentazione ecologica in un contesto sensibile e già vulnerabile.

Un altro fattore di incidenza riguarda il peggioramento della qualità dell'aria per l'incremento di emissioni e ricadute di inquinanti tossici per la vegetazione NH₃ e NO_x in riferimento al limite

normativo (30 ug/Nm³) per la vegetazione applicabili alla ZSC "Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino". Questi inquinanti hanno la possibilità di formare a distanza, in terminate concentrazioni atmosferiche e meteorologiche (es. per ozono alta pressione, elevata insolazione e ristagno d'aria) inquinanti secondari in grado di danneggiare la vegetazione, come l'ozono, che ossida ed altera gli organi fogliari deposti alla fotosintesi clorofilliana e il particolato secondario, composto in prevalenza di nitrato d'ammonio, che depositandosi al suolo, può incrementare i carichi di nitrati, già elevati nelle pianure intensivamente coltivate e trasportare elementi tossici per la microflora come metalli pesanti e microinquinanti organici.

3. GESTIONE DELLE ACQUE

In materia di gestione delle acque, si osserva che la documentazione prodotta (anche per quanto attiene le planimetrie) dovrebbe essere meglio precisata in merito ai rapporti tra la rete di raccolta e i sistemi di trattamento delle acque reflue e quelli relativi alle acque meteoriche.

Non è stata fornita un'indicazione dei dati dimensionali e degli schemi di flusso dell'ITAR, del sistema di raccolta acque meteoriche e del sistema di trattamento reflui domestici. Non sono chiari inoltre i collegamenti delle varie vasche di raccolta delle acque meteoriche all'ITAR, del posizionamento con relative reti di afflusso e deflusso del sistema di trattamento reflui domestici.

Le acque reflue domestiche previo trattamento parrebbero confluire direttamente al pozzetto TO3-SC02 che raccoglie anche le acque di seconda pioggia e le acque reflue industriali trattate nell'impianto ITAR: la rete di raccolta delle acque reflue domestiche va indicata in planimetria con il relativo sistema di trattamento e inoltre è necessario che, se non già previsto, venga predisposto un pozzetto di campionamento specifico all'uscita di tale sistema.

Le acque meteoriche vengono raccolte previa separazione della prima e seconda pioggia, e quelle di prima pioggia inviata all'ITAR. Vanno chiarite le modalità di separazione di tali acque.

Si richiama in generale la necessità di tenere conto delle disposizioni tecniche previste dagli allegati del regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" così da consentire una valutazione compiuta circa la congruità di quanto progettato con i requisiti previsti dalla normativa vigente.

Sono fatte salve eventuali osservazioni e/o prescrizioni di Arpa alle quali si rinvia.

4. VIABILITÀ E TRAFFICO INDOTTO

Sulla viabilità e traffico indotto dalla nuova attività in progetto, il Servizio Viabilità della Provincia di Vercelli ha valutato quanto emerso dalla Relazione descrittiva dell'intervento allegata alla documentazione progettuale ed in particolare per quanto attinente gli aspetti relativi alle fasi di lavoro, alla tipologia di mezzi utilizzati ed alla previsione riguardanti le attività di cantiere, per le quali viene stimato il seguente numero di automezzi da/per la centrale :

- Primi 12 mesi: fino a 15 camion/ giorno;
- Rimanenti mesi: fino a 10 camion/giorno (media).

Per quanto sopra si ritiene di prescrivere, qualora l'intervento dovesse essere realizzato, che il soggetto proponente dovrà provvedere agli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria che si rendessero necessari alla buona funzionalità del traffico veicolare sulle strade provinciali interessate dal traffico di cantiere ogni 12 mesi, ovvero previo accordo con la Provincia, in relazione all'effettivo stato di degrado del tappetino bituminoso. Qualora necessario, sarà a cura del soggetto proponente prevedere le opportune misure per la sicurezza del traffico interferito dai mezzi di cantiere.

In ogni caso, in merito alla prescrizione di cui sopra, gli interventi dovranno comunque partire ed essere messi immediatamente in atto al termine della fase cantieristica, indipendentemente dalla sua durata.

Si prescrive inoltre che, al netto degli interventi che si renderanno necessari, si dovrà in ogni caso provvedere alla stesa di idoneo tappeto d'usura nei tempi sopra richiamati.

Infine, in merito agli aspetti previsionali relativi all'attività di cantiere richiamati a pag. 51 e 52 della Relazione descrittiva, si prescrive di fornire nei tempi e modi opportuni, prima dell'inizio dei lavori, agli uffici del Servizio Viabilità della Provincia un cronoprogramma dettagliato di tali attività al fine di poter avere piena contezza della tempistiche in essere.

4. EMISSIONI IN ATMOSFERA

La situazione della qualità dell'aria nella pianura padana è ben nota. Il Piemonte, come le altre regioni del bacino padano, presenta ancora numerosi superamenti dei valori limite fissati dalle

norme europee sulla qualità dell'aria, dovuti principalmente alle particolari condizioni meteo climatiche che ci caratterizzano (assenza di venti, fenomeni di inversione termica nei periodi invernali) nonché alla complessità del fenomeno di formazione del materiale particolato (PM10) e degli Ossidi di Azoto (NOx) e dell'Ozono (O3).

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (ora, PRQA), adottato ai sensi del D. Lgs. 155/2010 e approvato dal Consiglio regionale, con [DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854](#), posiziona il comune di Trino, così come i comuni limitrofi, nella Zona di pianura definita come la più critica.

Si riporta di seguito uno stralcio dal Rapporto ARPA Piemonte sullo Stato dell'Ambiente 2019, che esplicita la situazione sopra descritta:

“Sin dal 2000, la Regione Piemonte si è dotata di una Legge regionale di Piano per la Tutela e il Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R. 43/2000), articolata per piani stralcio relativi a singoli comparti di applicazione (Trasporti, Riscaldamento, Industria), che ha permesso di mettere in campo numerose misure che hanno contribuito al miglioramento della qualità dell'aria.

La Regione Piemonte, insieme alle altre regioni del Bacino padano, è già stata oggetto di condanna da parte della Corte di giustizia europea per aver superato i valori limite del PM10 negli anni 2006 e 2007 in numerose zone e agglomerati. Attualmente è soggetta a due nuove procedure di infrazione che potrebbe portare al pagamento di pesanti sanzioni, con gravi ripercussioni sulla futura disponibilità di risorse afferenti ai fondi europei. Successivamente sono state avviate due procedure di infrazione:

- *procedura di infrazione n. 2014/2147 (CURIA n. C644/18). Il 14 luglio del 2014 la Commissione Europea ha avviato una (nuova) fase di pre-contenzioso per i superamenti dei valori limite di PM10, registrati sul territorio nazionale a decorrere dal 1 gennaio 2005. La Commissione Europea, in data 16 giugno 2016, ha inviato, una lettera di costituzione in mora nei confronti dell'Italia per la violazione dell'art. 13, paragrafo 1 - superamento del limite giornaliero di PM10 di 50 µg/m3, per più di 35 giorni per anno civile, con un valore limite annuale di 40 µg/m3 - e dell'art. 23 paragrafo 1 - prolungato superamento in una determinata zona dei valori limite o dei valori obiettivo di un qualsiasi inquinante, senza che siano state stabilite misure appropriate affinché il tempo di superamento sia il più breve possibile - della Direttiva 2008/50/CE. Per quanto riguarda il Piemonte, vengono contestati il superamento dei limiti di PM10 dal 2005 in maniera sistematica e continuativa, nell'Agglomerato di Torino (IT0118), nella zona di pianura (IT0119) e in quella di collina (IT0120). La Commissione ha quindi deferito lo Stato italiano alla Corte di Giustizia dell'Unione europea (causa n. C644/18), per violazione degli obblighi previsti dagli art. 13 e 23 della Direttiva 2008/50/CE in data 16/10/2018. Allo stato attuale l'Avvocatura dello stato ha presentato il contro-ricorso (col supporto tecnico delle regioni interessate) e sta preparando la risposta alle contro-deduzioni presentate dalla Commissione in data 04/04/2019.*
- *procedura di infrazione n. 2015/2043. Con l'Infrazione n. 2015/2043 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, l'Italia è stata messa in mora per il mancato rispetto delle disposizioni dell'art.13, paragrafo 1, in combinato disposto con l'allegato XI della Direttiva 2008/50/CE, per non aver rispettato continuamente, dal 2010 in maniera sistematica e continuativa il valore limite annuale di NO2. Per quanto riguarda il Piemonte, la procedura di infrazione riguarda il solo Agglomerato di Torino. (IT0118). Allo stato attuale la Commissione sta preparando il deferimento dello Stato italiano alla Corte di Giustizia dell'Unione europea per violazione degli obblighi previsti dagli art. 13 e 23 della Direttiva 2008/50/CE (tempi previsti: fine giugno 2019).*

Questo quadro ha reso necessaria la revisione del precedente Piano Aria, andando a valutare un set di misure maggiormente incisive in termini di riduzione emissiva, relativamente agli inquinanti PM10 ed NO2.”

La valutazione degli impatti ambientali dell'intervento in esame non può dunque prescindere dall'analisi degli effetti delle emissioni sul contesto sopra richiamato.

Al riguardo, si evidenziano forti criticità per quanto riguarda l'impatto sulla qualità dell'aria dovuto alle emissioni di ossidi di azoto durante la fase transitoria di accensione/spengimento degli impianti considerato che:

- tale modalità di conduzione sembra essere preponderante rispetto alla marcia a regime;

- le emissioni di ossidi di azoto durante la fase transitoria, riferite a 30 minuti di esercizio, così come affermato dalla Ditta nella Relazione tecnica Integrativa (cd. Integrazioni volontarie a seguito di richieste di chiarimento emerse nel corso della conferenza dei servizi del 18 dicembre 2020, trasmesse il 11/01/2021), saranno circa quattro volte superiori rispetto alle emissioni durante la marcia a regime;
- il Proponente non è stata in grado di quantificare a priori il numero di transitori annui, che dipendono dalle necessità della rete di distribuzione elettrica.

La valutazione da parte del Proponente sugli impatti generati in atmosfera non ha tenuto conto degli effetti dovuti all'elevato numero di transitori che potrebbero generarsi soprattutto nella configurazione prevista in fase 1, ovvero nel funzionamento a ciclo aperto.

Il Proponente ha effettuato una simulazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera, considerando come scenario emissivo l'assunzione del carico nominale costante alle concentrazioni limite proposte per tutta la durata della simulazione.

Oltre a ciò non è stata presa in considerazione la possibilità di ridurre le emissioni di ossidi di azoto durante la fase transitoria con sistemi di abbattimento idonei, previsti invece nell'assetto a ciclo combinato.

Tutto quanto sopra esposto fa ritenere che l'impatto delle emissioni di ossidi di azoto durante l'esercizio in Fase 1, caratterizzato da continui cicli di accensioni/spegnimenti, non sia stato adeguatamente valutato, con l'evidente conseguenza che si avrebbe un ulteriore ed indeterminato peggioramento delle già precarie condizioni dell'aria ambiente, tenuto conto fra l'altro che gli ossidi di azoto sono precursori delle polveri sottili.

Lo stesso PRQA individua, fra gli obiettivi generali e specifici al 2030, la riduzione delle emissioni secondarie di particolato sottile e delle emissioni primarie di NO₂ e, focalizzando sul "Comparto Energia" (Par. 7.3.2. del PRQA), punta alla progressiva sostituzione dei consumi da fonte fossile con quote crescenti di fonti rinnovabili, nel contesto di qualità dell'aria del territorio piemontese e del bacino padano.

Si evidenzia, infine, che i limiti proposti dal Proponente non rispettano i disposti definiti dal Piano Regionale Qualità dell'Aria, che impone agli impianti in AIA, anche di competenza statale, di adeguare i limiti per i parametri polveri e Ossidi di azoto al valore più restrittivo del range indicato nei BREF e nelle BAT Conclusion.

Per le motivazioni sopra indicate, non si ravvisano gli elementi ed i presupposti per l'espressione di un parere positivo di compatibilità ambientale sul progetto presentato, in quanto l'intervento non risulta compatibile con i contenuti e le disposizioni del PTCP e il progetto e il SIA presenta le carenze e le criticità sopra evidenziate.

(Dott. Piero G. Vantaggiato)

Responsabile dell'Organo Tecnico di VIA